
CIRCA GL' INDIZJ

D' ANTICHISSIMI VULCANI NELLE MONTAGNE
E ALPI VICENTINE, VERONESI,
E TARENTINE

LETTERA

Del Sig. GIOVANNI ARDUINO

Al Sig. Ab. ALBERTO FORTIS

LE nostre Alpi, già alcuni anni, furono visitate da ragguardevolissimo forestiere Orittologo, e, per quanto mi fu riferito, egli asserì non vedervi indizio alcuno di antichi Vulcani. Ciò mi sorprese non poco, parendomi strano, che tale asserzione possa essere uscita dalla bocca di un indagatore sì attento della struttura delle montagne, e della natura e fenomeni dei loro materiali; oggetti delle di lui lunghissime e penose peregrinazioni. Esse certamente non ne sono prive, ed io stesso ne ho veduto, benchè a caso, e senza andarne in traccia, in parecchie situazioni, nei giri diversi ch' ebbi occasione di farvi per varie incombenze. Ne indicherò qui brevemente alcuni di quelli, che più sono presenti alla mia memoria, affinchè chiunque voglia possa riscontrarli.

Nelle montagne dei sette Comuni uno se ne vede nella ripa destra della Valle, che da *Gallio* discende nella *Valbagna*, tra l'ultimo mulino di esso *Gallio* ed il sito nominato il *Bufo* perchè ivi la via passa per entro una caverna naturale. Colà si osserva ampia fenditura verticale, discendente dal monte superiore, e diretta ad attraversare la valle. Essa è ripiena di materie vulcaniche disposte a guisa di filone minerale, dure, ferrigne, e che per la loro nerezza anche da lontano si scorgono. Di queste fu qui formato un vetro obliquo nerissimo, del qual conservo un saggio; porzione d'una

delle scattole da tabacco che se ne facevano. Qualche miglio di sotto alla villa delle Cannove il sentiero, per cui da *Asiago* scendesi a *Cogollo*, passa vicino ad altra simile fenditura verticale della montagna detta il *Cefso*, ma della prima assai meno larga. Questa parimente contiene produzioni vulcaniche analoghe alle predette, che mostransi al giorno a maniera di filone metallico (a).

Nelle Alpi appartenenti alla Comunità di *Arziero*, ed a' Signori *Conti di Velo*, veggonsi due gran sbocchi vulcanici di materie nere; uno superiormente alla villa di *Tonezza*, e sotto alla rupe nominata lo *Spizzo*; l'altro in un monte situato al ponente della stessa rupe, e da essa disgiunto da un profondo burrone escavato dalle acque. Si osserva che amendue si aperfero l'uscita squarciando gli strati calcarei; ed il primo anche rovesciandone alcuni in versi contrarj al comune andamento degli altri strati di quelle montagne. Di là dallo *Spizzo*, andando verso le Alpi Trentine, il sentiero, che da *Tonezza* conduce a *Melegnòne*, attraversa un filone di breccia vulcanica, composta di nera *Lava* mista di rottami di marmo bianco. La sua direzione è verticale, e dall'alto del monte discende tra orrendi dirupi al torrente *Astico*. Siffatte breccie a filoni esistono in altri luoghi di quelle montagne, e particolarmente in un sito che chiamano *Valfredda*, o *Riofreddo*, e nelle pendici della scoscesa rupe nominata il *Castello del Tovo*. Di tal breccia, che, ridotta a pulimento, riesce bellissima, hanno fatto uso quelli di *Arziero*, a' quali la indicai, negli altari della loro nuova fontuosa Chiesa Parrocchiale. Breccie vulcaniche di tal fatta trovansi parimente nella montagna del *Tretto*, detta *Lovvegno*, sopra alla villa dell' *Alba*, e nelle vicinanze di quella di Santa Catterina, ed altrove. Di quelle, che sono nelle Alpi di Recoaro non

(a) Nelle vicinanze di detta villa delle *Ca nove*, situata nelle alte montagne de' sette Comuni, il Signor Girolamo Barettoni di Schio, attento indagatore di fossili prodotti, ha trovato

il teschio d'un grosso Coccodrillo dentro una lastra di dura pietra ricevute nitido pulimento, detta marmo rosone, ch'egli conserva nella sua Raccolta di minere e di fossili.

parlo: esse furono anche da altri osservate, come può leggersi nel Giornale d'Italia. (a)

Nella sopra mentovata montagna di *Lovvegno* osservai un cratere grandissimo e molto profondo di antichissimo vulcano, denominato le *Vaccareccie*, il quale è situato alla sommità della medesima. Le bruciate materie vi si veggono ancora in molta copia nel sito più basso della sua cavità, che ha figura conica inversa. Simili produzioni di sotterranei incendi sono pure sboccate fuori dall'istessa montagna nelle sue pendici imminenti alle ville del *Tretto*, e di *Velo*; siccome io indicai all'amico nostro Signor *Ferber*.

Ritornando alle montagne di *Artiero*; lunghi ed irregolarmente serpeggianti squarciamenti prodotti da fuochi sotterranei io vidi in diverli luoghi, e particolarmente in quelle denominate *Campo Luzzo*, e *Valbona*; e nella seconda uno si estende fino appresso alla sommità di quelle Alpi, in poca distanza dal giogo nominato le *Forche*.

Dalle Alpi *Vicentine* passando ai monti alti del *Veronese*; in quelli vicini alle Alpi *Lessine* le produzioni vulcaniche de' rimotissimi tempi frequentemente vi s' incontrano. Io ne vidi in parecchi luoghi, e specialmente nei contorni di *San Bortolamio Tedesco*, di *Progno*, della *Ghiazza*, di *Piegara*, e di *Roverè di Velo*. La conica sommità del monte, su cui è la Chiesa di *Santa Viola*, è tutta vulcanica; e così gran parte di quella del monte de' *sette Funghi*, a destra della valle *Pantena*, tra *Grezzana* e *Lugo*.

Il monte *Baldo*, situato tra l'*Adige* ed il Lago di *Garda*, ne ha pure in parecchie situazioni, particolarmente nelle vicinanze della *Corona*, e della *Ferrara*, e sopra la montagna detta i *Zocchi*; e così pure in quella nominata le *Acque negre*, ed appresso alla più eccelsa di lui sommità appellata *Monte maggiore*, in una vastissima conca, che sembra un cratere vulcanico, situata al ponente di essa sommità, e pendente verso il Lago predetto. Nelle scoscele rupi dello stesso monte,

(a) Vegg. Saggio di Osservazioni sopra alcune montagne e alpi altissime del *Vicentino* ecc. Memoria del

Sig. Dottor *Girolamo Fesari* di *Valdagno*, ecc. Giornale d'Italia del *Milano* per l'anno 1773. Tomo nono.

monte, che stanno sopra alla ristretta pianura di *Malsesine*, incontrai, lungo un precipitoso burrone, lunga fenditura piena di vulcanici materiali; li quali fanfi anche vedere in molta copia al piede di esse rupi, e molto neri e d' insigne durezza.

Nelle Alpi Trentine contigue alle nostre non mancano siffatte vestigie di antichissimi vulcani. Io ne ho veduto appresso all' Adige nelle vicinanze d' *Isera*, e nei monti di quella Giurisdizione, a destra di esso fiume; ed anche nella montagna di *Lavarone*, da cui derivano li due torrenti *Astico* e *Centa*; il primo scorrente nel Vicentino, l'altro nel fiume Brenta.

Le montagne, delle quali ho parlato, sono tutte di pietre calcarie a strati, con frequenti reliquie di marini crostacei di diversissime specie, e spesso in grandissima quantità. Le poche sopraccennate mie osservazioni m'hanno fatto conoscere che la vulcanica forza, da cui furono prodotti tanti, e sì stupendi effetti nei nostri bassi monti, poggi, e colline, non risparmiò dall' impeto de' suoi incendi e sconvolgimenti le alte montagne, e neppure le Alpi stesse. Se il celebre perspicacissimo, ed instancabile Naturalista, cui ho l'onore di comunicarle, si porterà, come credo, a farne la visita, punto non dubito ch'egli non sia per iscoprirvi di siffatti fenomeni ancora più grandi, e più numerosi.

